

IVREA. Si è svolta recentemente la conferenza sul tema "Salute-Benessere - Risparmio con i biomagneti al silicio L.a.m." organizzata dal Centro di Studi Geobiologici L.a.m. di Cascinette e alla quale hanno partecipato come relatori Luciano Mion, il responsabile del Centro, il professor Flavio Gazzola, medico specialista in neurologia, e il dottor Massimiliano Scala di Castellamonte, Ricorda Mion: «Durante la conferenza, i due medici hanno eseguito su molti volontari presenti in sala alcuni check-up bioelettronici che hanno dimostrato la buona qualità e la validità dei biomagneti L.a.m., in particolare "La Goccia", per uso personale, già testato in precedenza con successo su persone abitanti in zone perturbate da elettrosmog come ad esempio quelle situate nelle adiacenze di eletrodotti o quelle trasformate in campi elettromagnetici artificiali per via della presenza di impianti legati alla telefonia mobile».

Spiega Gazzola: «L'elettrosmog consiste nell'insieme dei campi elettrici, magnetici

Mion: «Abbiamo messo a punto vari modi per proteggere l'ambiente»

«I biomagneti proteggono dai disturbi da elettrosmog»

ed elettromagnetici, sia artificiali, sia naturali, che inquinano l'ambiente, rendendo sempre più difficile l'equilibrio delle funzioni del corpo. Non esiste una difesa assoluta dall'elettrosmog, dato che solo laboratori atomici al di sotto del Frejus o del monte Bianco possono impedire la sua diffusione». Dunque la so-

luzione non può consistere nel bloccarlo. Luciano Mion, dopo lunghi anni di studi ed esperimenti continui, ha messo a punto delle strutture di silicio che non bloccano l'elettrosmog, ma creano un equilibrio delle energie del corpo tale da convertire le frequenze disturbanti in forze armoniche con il funzionamento elet-

trochimico dell'organismo. Tali biomagneti si applicano come cioccolati per uso personale o per protezione di ambienti o di alimenti o di acqua, che analogamente subiscono gli effetti negativi dell'elettrosmog, riducendo le loro qualità nutritive e organolettiche». «Sono diversi i tipi di biomagnete che abbiamo

messo a punto e che sono in grado di riequilibrare e rivitalizzare sia l'essere umano che il suo habitat. Per conoscerli e per ulteriori informazioni, il Centro è in via Bürolo 26 a Cascinette d'Ivrea (tel 328.0016353 mail: luciano-mion@hotmail.com) - aggiunge Luciano Mion - Ufficialmente efficace si è rivelato il biomagnete "fluidus". Oltre infatti a bonificare le acque di rete che durante il loro percorso assorbono l'elettrosmog emanato dalla rete elettrica che corre parallela alle tubazioni dell'acquedotto, fa sì che si abbia una graduale diminuzione delle formazioni calcaree, permettendo un notevole risparmio economico in quanto aumenta la durata e la minor manutenzione degli impianti idrotermosanitari. Inoltre l'acqua così trattata non solo cessa di essere nociva, ma diviene addirittura terapeutica». Molto soddisfatti dell'efficacia dei biomagneti L.a.m. che utilizzano da tempo si sono detti, al termine della conferenza, la signora Tiziana Francescato e la sua famiglia e il signor Diego Cignetti. (frfa.)



ELETTROSMOG. Luciano Mion fa le misurazioni di elettrosmog

A Cascinette è attivo un centro per gli studi sulla geobiologia

INCHIESTA GLI IMPIANTI DOMESTICI PER «MIGLIORARE» IL LIQUIDO DELL'ACQUEDOTTO

Acqua pura, purissima Anzi, piena di batteri

Molte attrezzature peggiorano la qualità

Giorgio Ballario

Una ventina di imprenditori del settore «acque purificate» sono sotto inchiesta con l'accusa di aver messo in commercio alimenti pericolosi per la salute pubblica. È il nuovo sviluppo delle indagini avviate nel 2003 dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello sugli impianti che filtrano e mineralizzano l'acqua potabile, sostituendo sempre più spesso nelle case e nei locali pubblici la «vecchia» acqua minerale in bottiglia.

Il provvedimento del magistrato è giunto dopo il deposito di un'approfondita consulenza svolta da alcuni esperti chimici, incaricati dalla Procura di esaminare il materiale acquisito nei mesi scorsi dai carabinieri del Nas. Nel voluminoso rapporto, che Guariniello ha inviato in copia anche al ministro della Salute Francesco Storace, viene elencata una lunga teoria di violazioni amministrative e sanitarie da parte della maggioranza delle aziende finite sotto la lente d'ingrandimento dei carabinieri.

Le irregolarità interessano circa due terzi delle oltre

trenta imprese che producono e commercializzano le attrezzature per purificare l'acqua del rubinetto. Si va dall'assenza di autorizzazioni ministeriali alle mancate notifiche all'Asl - obbligatorie per legge - dell'installazione degli impianti di depurazione. Da un punto di vista sanitario, invece, balzano agli occhi i problemi legati alla cattiva manutenzione delle macchine, che spesso aumentano a dismisura la carica batterica dell'acqua potabile proveniente dagli acquedotti comunali. Senza contare che i militari del Nas hanno accertato l'utilizzo di strumenti per «addolcire» l'acqua in località dove è già sufficientemente povera di sodio, calcio e magnesio; oppure la presenza di lampade germicide a raggi ultravioletti guaste e quindi inutili per disinfezionare l'acqua.

È poi stata l'Arpa Piemonte ad effettuare le analisi sui campioni prelevati dal Nas e i risultati sono stati preoccupanti, sia che l'apparecchiatura venga usata senza svolgere le operazioni di manutenzione previste, sia che vengano seguite alla lettera le prescrizioni indicate dalla casa produttrice. Nel primo

caso i tecnici hanno riscontrato valori di flora batterica superiori ai 300 ufc per millilitro (è l'unità di misura usata per le misurazioni microbiologiche); mentre nel secondo caso il valore rimane comunque fra i 100 e 250 ufc. Le linee guida indicate dalla normativa del 2001, invece, non consentirebbero di sfiorare il limite dei 100 ufc per millilitro. L'acqua della rete idrica, trattata all'origine dall'acquedotto, ha invece valori di carica batterica vicini allo zero.

Insomma, nella maggior parte dei casi presi in esame dagli inquirenti la qualità microbiologica dell'acqua era migliore quando è stata prelevata dalle tubazioni dell'acquedotto rispetto a quella che esce dal procedimento di purificazione. Per quanto riguarda gli altri parametri chimici, invece, i ricercatori dell'Arpa non hanno riscontrato nessuna variazione di rilievo. In un famoso ristorante del centro di Torino l'acqua che sgorga dal rubinetto aveva una carica batterica molto bassa, di valore pari a 1 ufc, ma quella servita in caraffa ai clienti dopo il trattamento di purificazione è salita a un valore di 300.



Raffaele Gua

Proseguono le indagini della procura della Repubblica di Torino sulle acque «mineralizzate»

SALUTE LE ANALISI CONFIRMANO: NON È INQUINATA. L'ASA: IN ALCUNE ZONE LA MANCANZA DI ELETTRICITÀ IMPEDISCE IL DOSAGGIO PRECISO

Chiara e fresca ma schiumosa

Troppo cloro nell'acqua che esce dai rubinetti delle Valli Orco e Soana

Alessandro Ballesio

Chiare, fresche e dolci acque? Non proprio. E pensare che stiamo parlando di località di montagna: nelle valli Orco e Soana capita sempre più spesso di veder uscire dai rubinetti acqua tutt'altro che incolore e con quell'odore intenso, per nulla invitante, tipico del cloro. «A volte è imbevibile», testimonia il sindaco di Locana Giovanni Bruno Mattiet, che in Comunità montana si occupa anche di risorse idriche. Poi però precisa: «Diciamo subito che in questo caso l'inquinamento non c'entra. Siamo sicuri: tutte le analisi hanno sempre dato esito negativo. Il problema è un altro. Si tratta di un fenomeno difficile da circoscrivere: le segnalazioni arrivano da zone e in momenti diversi».

Ma allora che succede in certe borgate e in una parte del capoluogo di Locana e poi nel vallone di Forzo, Ronco Canavese (è qui che le proteste si sono fatte sentire di più) dove qualcuno si è pure allarmato per una certa schiuma comparsa nel lavandino di casa? In Comunità montana è lo stesso Bruno Mattiet a tentare una spiegazione: «Lo ripetiamo da tempo, le vasche di alcuni

FONTI MINERALI A CERESOLE DIMENTICATE

Una farmacia a cielo aperto frequentata anche da Carducci

Anche Giosuè Carducci, durante il suo soggiorno a Ceresole, aveva raggiunto le Fonti Minerali per bere quell'acqua ferruginosa consigliata da medici e farmacisti. L'acqua continua sgorgare, qualcuno sale ancora fin lassù per berla direttamente dalla fonte o rifornirsi e utilizzarla per arricchire di ferro il proprio organismo. Una risorsa medica che potrebbe essere sfruttata in chiave turistica. «Perché non

realizzare alcuni pannelli che illustrino le caratteristiche di quest'acqua, rendendo più accogliente il locale delle Fonti stesse?», si chiedono gli Amici del Gran Paradiso che già in passato avevano sollecitato il Comune per sfruttare meglio quella che molti esperti hanno definito una vera e propria «farmacia a cielo aperto». E ancora: «Le proprietà mediche dell'acqua sono straordinarie, si potrebbe tornare a sfrutarle».

acquedotti di montagna non sono nemmeno serviti dall'energia elettrica e allora è impossibile dosare nel modo giusto la quantità di cloro necessaria per la depurazione».

Risultato: a giudicare da quello che succede, ad esempio, a Forzo, l'odore è insostenibile. Eppure la sorgente delle «Tre

Fontane», a 1800 metri, da queste parti è quasi proverbiale per la sua purezza. E quindi a che serve aggiungere il cloro? Lo illustrano all'Asa di Castellamonte, la società diretta da Emidio Filippini che opera sugli acquedotti del Canavese di proprietà della Snam: «È sufficiente una benché minima impurità e noi



Emidio Filippini

simo perché l'Asa dichiari la non potabilità e la conseguente bollettura». Questo spiegherebbe anche il fenomeno «macchia di leopardi», anche se è curioso convivere con il cloro proprio qui, dove l'immagine richiama le fonti e le cascate incontaminate. Proprio qui dove i bambini delle scuole molte volte abbiano consigliato vivamente di bere soltanto acqua minerale, perché quella dei rubinetti ha un pessimo sapore», come ricorda lo stesso sindaco. Dall'Asa aggiungono che non è vero che i dosaggi di cloro vengono fatti a mano. La maggior parte degli impianti sono regolati da un sistema meccanico oppure possiedono un sensore.

Ricapitolando: l'acqua non è inquinata e questo lo dicono da entrambe le parti. Se ha un odore strano è perché in quel momento e in quella determinata località c'è il rischio che stia sbucando un minuscolo bocciolo. Ma visto che molti la considerano, almeno a tratti, imbottigliabile, che si fa? Venardi gli amministratori della Comunità montana incontreranno nella sede di Locana i vertici della Snam e chiederanno una verifica dei dosaggi di cloro, il problema in ogni caso esiste. E si sente».